Venerdì 16 Settembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 222.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . . » 2. Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL NUOVO MINISTRO DELLA REAL CASA

Preannunciato da giorni parecchi, a Genova nel 14 settembre Re Umberto segnava il Decreto, con cui il comm. Urbano Rattazzi da Segretario generale è elevato al grado di Ministro della Real Casa. Per età cessa da tale ufficio il Conte Visone, conservandone il titolo onorario insieme a quello di Ministro di Stato.

Questa nomina ci fa ricordare quanto si disse da certi Giornali riguardo il Rattazzi durante il periodo delle ultime crisi, e ci induce a considerare, ne' rapporti costituzionali, questa alta carica della Corte italiana.

Urbano Rattazzi, nipote dell'uomo di Stato che fu tanto amico di Vittorio Emanuele, lo si giudica dotato di molto ingegno, di rara avvedutezza e lo si sa, per tradizione domestica, affezionatissimo alla Dinastia. Per il suo ufficio avvicinando ogni giorno il Re, ne diventa l'intimo consigliere; quindi gl'Italiani devono rallegrarsi al sapere che nel nuovo Ministro della Real Casa esistono non solo certe necessarie doti cortigianesche, bensì spirito veramente liberale e retto apprezzamento di tutti gli elementi che si riferiscono al progresso ed al benessere della Nazione. E assai utile sarà l'opera del Rattazzi, tanto nell'esercizio ordinario della sua carica, quanto ne' casi delicati della politica.

In altri Stati, come, ad esempio, nell'Inghilterra, l'ufficio che in Italia dicesi *Ministero* della Real Casa segue la sorte mutabile degli altri Ministri; in Italia no. Lo Statuto non lo ammette; tuttavia non ci sembrò ragionevole l'appunto che certi sospettosi gazzettieri fecero al Rattazzi, per le conversazioni avute col Rudinì e col Giolitti, l'uno dopo l'altro incaricati dalla Corona di comporre il Gabinetto, dacchè al Quirinale volevansi sapere gli incidenti e le maggiori o minori probabilità di vedere quelle crisi finir al più presto. A noi quell'appunto apparve esagerazione di rigidezza costituzionale; mentre natural cosa era che il Re, a mezzo di chi gli sta dappresso, venisse informato di quanto a lui, qual Capo dello Stato, doveva massimamente interessare.

Alla Corte del Quirinale stanno vicini al Re ed alla Regina personaggi d'ogni Regione italica; nè c'è da sembrarsi se Re Umberto, come usò pure Vittorio Emanuele, doni preferibilmente sua confidenza più intima a taluni delle antiche Provincie, ben noto essendo che nelle famiglie del piemontese patriziato ed in quelle elevatesi con l'ingegno e con chiare prove di patriotismo, tradizionale è il profondo affetto per Casa di Savoja. Poi anche il Re, alle volte, libero dall'etichetta, ama intrattenersi con taluni nel vernacolo natio.

E in questi giorni, a proposito della preannunciata nomina del Rattazzi, leggemmo trascritti in qualche Giornale i molti incarichi presso il Re, e ne' riguardi de' rapporti del Re con la cosa pubblica o privata, spettanti al Ministro della Real Casa. Trattasi d'un'Amministrazione assai complessa; com'anche di coadjuvare il Re nelle espressioni, che si susseguono quasi ogni giorno, di sua generosa munificenza; trattasi di cogliere le occasioni, che si presentano così di frequente, di provare la compartecipazione della Reggia alla vita del Paese nelle sue feste e nelle sventure sue; trattasi insomma d'un ufficio delicatissimo e che richiede egregie doti d'ingegno e di cuore, e la nobilissima ambizione di servire il Principe in modo da accrescergli la simpatia e la reverenza dei Popoli.

Ora i servigi che Urbano Rattazzi già rese al Umberto I.o ebbero degno premio con questa nomina, e non vi sarà chi se ne maravigli o la giudichi diversamente da noi.

G.

Un'eco di Tolone

Lo spirito dell'ammiraglio Lovera di Maria.

Nel *Matin*, il deputato còrso Emanuel Arène, pubblica un articolo sulla visita di Genova, alla quale egli annette una importanza almeno morale. Discorrendo di questo argomento, l'Arène è tratto a rammentare la visita fatta a Tolone dall'*Italia*.

« Mentre — scrive l'Arene — l'ammiraglio ci faceva gli onori della sua nave, una giovane signora, leggiadra, ma scervellata, accompagnata da qualche giornalista — uscì a dire di botto:

« — Ammiraglio, se venisse ad impegnarsi un combattimento fra l'*Italia* e la *Formidable*, chi avrebbe il disopra?

« Ci fu un momento di angustia, ma l'ammiraglio ribattè galantemente:

« — Madama, vincerebbe quella delle due navi che vi portasse a bordo. »

Triplice contro triplice.

Parigi, 15. Il *Gaulois* afferma che un diplomatico accreditato a Roma presso il Quirinale affermò che l'alleanza offensiva e difensiva franco russa sarebbe firmata fra il 20 e il 30 corr. La firma fu ritardata dal Papa che vuole opporre alla triplice un'altra triplice franco-russa-turca.

Il nostro piano di difesa contro il colera

(Continuazione, vedi N. 221).

Vita e costumi del microbo colerigeno.

Il colera è una malattia infettiva, trasmissibile in date circostanze dai malati ai sani, causata da un piccolissimo microscopico organismo, appartenente alla grande classe dei bacteri o microbi, avente la forma di un bastoncino ricurvo come una virgola, ragione per cui dal nome dello scopritore si chiamò anche bacillo-virgola di Koch. Vive esso endemico nelle fangose e calde bassure alle foci del Gange nell'India e, introducendosi quasi sempre o coi cibi o colle bevande nell'intestino dell'uomo, vi provoca la tanto temuta malattia, caratterizzata specialmente da diarrea e vomito tali da mettere in pericolo la vita.

Il microbo a cui devesi il colera, come tutti gli esseri viventi, ha lui pure le sue abitudini di vita, abitudini che noi soltanto da pochi anni conosciamo perfettamente come si conoscono ad esempio quelle della peronospora della vite, quelle dell'acaro della scabbia, ecc. Ed è appunto sulla conoscenza delle abitudini di vita di un tale microbo, che sono basate tutte le nostre misure, dirette a premunirci contro la malattia da esso prodotta, misure che come ognuno comprende era ben difficile che potessero essere giuste nelle prime epidemie coleriche, quando la natura del male rimanava assolutamente ignota.

Le abitudini di vita del microbo colerigeno o, per adoperare un'espressione scientifica, la biologia del bacillo-virgola di Koch è delle più interessanti, e noi ricordando succintamente i fatti più classici allo stesso inerenti verremo man mano spiegando, senza accorgerci, il perchè di tutto quanto si sta ora facendo, colla piena certezza, se non di distruggere affatto, di ridurre almeno del 90 per cento la probabilità di un'invasione colerica nel nostro paese.

E' bene sapere prima di tutto che il bacillo colerigeno, essendo privo di spore, ossia di quei mezzi di riproduzione assai resistenti propri di altri germi atti a farci ammalare, come ad esempio di quello del carbonchio, per questo solo fatto è della massima delicatezza, anzi addirittura il più delicato di tutti i microscopici nemici della nostra salute.

Teme esso in primo luogo fuor di misura il secco, tanto che dopo aver subito per poche ore gli effetti del disseccamento è bel che morto e incapace di nuocere. Questo fatto ci spiega la quasi assoluta impossibilità della propagazione del colera col mezzo dell'aria, e mostra quanto infondate sieno le paure di quelli, che all'annunzio di un primo caso di colera in un paese perdono il lume della ragione e si abbandonano alla fuga o ad atti comunque inconsulti. Nell'aria difatti il germe del colera non può trovarsi che aderente alle polveri sollevate col vento dal suolo, ma tali polveri fino che il suolo è umido non si sollevano punto, mentre se si sollevano lo fanno perchè sono secche e allora il bacillo-virgola eventualmente alle stesse aderente è già morto e non può recar danno.

Il germe del colera resiste malissimo agli eccessi di temperatura. Il freddo lo intorpidisce ed arresta la sua moltiplicazione e una temperatura di 100 centigradi, specie se umida come si verifica coll'acqua bollente e col vapore, l'uccide definitivamente in poco tempo. E' questa la ragione per la quale nelle nostre stazioni ferroviarie di Udine e Pontebba la disinfezione degli oggetti provenienti dai siti infetti, che si sospetta possano essere pregni dei germi del colera per le ragioni che diremo in seguito, è affidata in gran parte al vapore entro uno speciale apparecchio dove il desiderato effetto si ottiene colla massima sicurezza.

Anche molti agenti chimici si mostrano contrari alla vita del bacillo colerigeno e fra questi primo di tutti deve essere annoverato il sublimato corrosivo, che raggiunge lo scopo quando sia sciolto nell'acqua nella proporzione di una parte per ben diecimila di acqua. Per maggiore sicurezza e per avere un effetto pronto e quasi istantaneo le soluzioni adoperate ai nostri passi pedonali e carrozzabili e alle nostre stazioni ferroviarie in sostituzione del vapore sono fatte nella proporzione di una parte di sublimato per mille di acqua, coll'aggiunta per di più del 5 per mille di acido cloridrico, che per esperienza rende ancora più attivo il sublimato, poichè il germe che ci occupa non ama i mezzi acidi.

Il bacillo colerigeno che vive e si moltiplica nell'intestino delle persone malate di colera, col mezzo delle abbondanti feci e delle materie di vomito viene all'esterno e può così trovarsi, oltre che in dette materie, su tutte le cose che vengono colle stesse a contatto, e che potrebbero essere, se ben si considera: la superficie cutanea del malato, le biancherie e le vesti del medesimo, gli effetti lettereccì le posate, i bicchieri e simili, i vasi da notte, i pavimenti e le pareti delle stanze, i mobili nelle stesse contenuti specialmente verso le parti più vicine al suolo, le mani e le vesti degli infermieri che assistono il malato, le latrine in cui si versi il contenuto dei vasi da notte dei colerosi.

Fin qui, come si vede, il germe colerigeno non si allontana troppo dalla stanza e dalla casa del malato, però non è impossibile la diffusione del medesimo a qualche distanza dal suo primo centro di deposito, ciò che avviene ordinariamente o col mezzo delle acque o col mezzo degli insetti, le mosche in particolar modo. Per la diffusione col mezzo delle acque (e sono quasi sempre acque correnti) si tratta nel più dei casi del versamento diretto in dette acque del contenuto dei vasi da notte dei colerosi, o del versamento del medesimo sul suolo aperto o in latrine mal connesse e del successivo trasporto nelle acque correnti col mezzo delle pioggie. In altri casi invece devesi incolpare la lavatura nelle acque correnti delle biancherie da letto e da persona dei colerosi pregne tutte di germi infettanti. — Questi germi una volta entrati nelle acque comuni, in capo a qualche giorno scompajono, perchè sopraffatti nella lotta per l'esistenza dagli altri innocui che si trovano dappertutto. Ciò non toglie per altro che il pericolo non esista, nel primo giorno in special modo, senza contare che in tali casi continuando ogni giorno nella lavatura di biancherie di colerosi o nel versamento delle loro dejezioni nelle acque, l'infezione di queste può così continuarsi anche per qualche mese. E' il modo di diffusione del colera che più facilmente nelle passate epidemie si è verificato nel nostro Friuli, in molti di quei paesi dell'alto e del basso piano, che ricorrono per bere alle acque correnti delle roggie, facilmente inquinabili nei modi predetti da qualche coleroso caduto malato nei paesi posti al disopra.

La diffusione del germe colerigeno a qualche distanza dalla casa del malato può avvenire anche col mezzo delle mosche ed ecco in qual maniera. Le mosche penetrando dappertutto e posandosi specialmente sugli oggetti comunque imbrattati è naturale che si posino con speciale predilezione sui pavimenti, sulle vesti, ecc. imbrattate colle dejezioni dei malati di colera. Per tale atto le loro zampe e la tromba colla quale succhiano i liquidi si caricano di miliaja e miliaja di germi colerigeni, che esse poi vanno a depositare sulle frutta del vicino fruttivendolo, sulle insalate del vicino erbajuolo, sui cibi contenuti nella dispensa della casa attigua, ecc. E così le persone che mangiano, come è la regola, crude quelle insalate, quei frutti, e talvolta anche senza cuocerli molti altri cibi contenuti nelle succennate dispense, incorrono senza saperlo nel pericolo di essere infettati.

Ma il germe colerigeno può esser trasportato anche a distanze molto più grandi, come lo provano le varie scorrerie che di tanto in tanto dal suo centro d'origine alle foci del Gange, va facendo il colera nelle varie parti del globo. Questi trasporti a grandi distanze non possono avvenire che in due modi, cioè: o col mezzo delle persone malate di colera, o col mezzo di biancherie o vesti o altri effetti d'uso domestico, che hanno appartenuto ad un coleroso. Consideriamo le cose un po' più addentro.

Perchè i malati di colera possono trasportare il germe infettante a grandi distanze, mentre il coleroso, se ben guardiamo, è in condizioni sì gravi, che difficilmente può muoversi dal proprio letto? Bisogna sapere che dal momento in cui una persona ha introdotto coi cibi o colle acque infette un certo numero di germi colerigeni nel proprio organismo, fino al momento in cui essa cadrà nel vero senso della parola malata, passano ordinariamente alcuni giorni. E' il così detto periodo di incubazione, durante il quale i germi introdotti si moltiplicano, fino a che arrivano a un numero tale da poter dar principio alla lotta contro il grosso organismo nel quale vivono quali parassiti. Durante tutto questo periodo le persone usufruiscono di uno stato di salute regolare o quasi, tutt'al più avranno qualche leggiero disturbo intestinale che non impedisce loro di viaggiare pei propri af-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 12

L'EROE DELLE TENEBRE

PROLOGO

IL SACRIFICIO

Soltanto Arturo mangiò, ed esso pure senza molto appetito. Malgrado la calma ch'egli affettava, era alquanto inquieto egli pure.

La cosa infatti potrebbe prendere cattiva piega se il socio di Barberin s'intestardisse ed il cassiere parlasse.

Egli non conosceva punto, lui, la disposizione di spirito di quei due personaggi.

Gli sembrava strano, inverosimile che il cassiere avesse l'eroismo di lasciarsi condannare per il figlio del suo principale. Egli non contava su tale devozione.

Rimaneva l'ostilità di Cirè.

Sarebbe dessa abbastanza forte, per non farlo indietreggiare innanzi al disonore pubblico del suo socio e di suo figlio?

Egli non osava crederlo.

Avrebbero luogo, certo, degli accomodamenti.

Il signor Cirè voleva essere il solo direttore della Casa... ma Barberin capitolerebbe al bisogno, darebbe le sue dimissioni purchè non si procedesse.

Arturo Ségré non contava che su accomodamenti di cotesto genere, ma vi contava.

Al caso poi, se ne intrometterebbe egli stesso, addosserebbe tutta la colpa su di sè affine di tor dall'imbarazzo Roberto; non già per sentimento d'amicizia, ma per capriccio di recitare almeno una volta nella sua vita una bella parte. Egli si acquisterebbe per tal modo un titolo valevole e serio alla riconoscenza dell'amico suo.

Così, facendo colazione, Arturo andava sognando tutte codeste combinazioni, accomodando tutto nella sua testa.

In quanto a Roberto, egli non aveva pur assaggiato le vivande! Egli era rimasto taciturno, triste, senza idee.

La sua natura molle, priva affatto di energia, subiva di leggieri la pressione di coloro che il circondavano; ma il presente colpo terribile l'aveva franto, annientato.

Non una parola usciva dalla sua bocca, e quando Arturo parlava, pareva neppur dar segno di ascoltarlo.

Una parte intera della giornata, passò così.

Arturo non abbandonò il compagno un momento, per tema che desso potesse compromettersi con un atto, una parola, inconsiderati.

— Quando avranno bisogno di te, diceva egli, se tuttavia lo avranno, sapran bene dove trovarti. Ma fino a quel momento non ti muovere, fa il morto!

Ed in effetto, Roberto non si moveva, incapace del resto a risolversi, non intravedendo alcun sprazzo di luce, in mezzo alle tenebre cui si dibatteva.

Arturo che pensava per lui, s'era recato al Circolo da Giuoco, a chiedere per l'amico una dilazione di ventiquattr'ore, il padre suo essendo lontano da Parigi, e tale dilazione eragli stata accordata.

E tosto sera, fu s'egli premura d'annunciar a Roberto la buona novella.

Questi, aveva appena compreso ciò ch'ei volesse dire.

Arturo cominciava davvero ad inquietarsi nel veder l'amico suo sempre in quello stato.

— Scuotiti, diavolo! diceva egli..... Non sei dunque più un uomo?

Nulla. Roberto restava come una masse inerte.

Di tratto in tratto, una esclamazione soltanto sfuggiva dalle sue labbra, e sempre la stessa:

— Quale sventura, mio Dio, quale sventura!...

Verso sera, una suonata di campanello fece trasalire i due amici.

Un'individuo, male in arnese, entrò e chiese del signor Roberto Barberin.

— Sono io — disse il giovane, che ebbe un brivido attraverso il corpo, aspettandosi una nuova sciagura.

L'uomo trasse da tasca un pezzo di carta scritta.

— Ecco, disse, ciò che mi fu incaricato di rimettervi.

— Da parte di chi?

— Di un camerata.

Roberto prese il foglio e lesse le seguenti linee tracciate a lapis:

« Io ho dichiarato d'essere colpevole, il solo colpevole. Non vi tradite dunque!... Bisogna salvare vostro padre.... Io gli debbo la vita, quella dei miei... Io non indietreggierò innanzi a nulla, neppur d'innanzi una condanna, pur di risparmiargli un'amarezza. Il sig. Cirè nutre dei sospetti su di voi. Siete dunque avvisato. In quanto a me, rimarrò fermo fino alla fine... Se voi vi tradirete, porterete il disonore a voi, la morte a vostre padre, il trionfo al signor Cirè! Tutto ciò che io vi chiedo, è di vegliare su mia figlia... Bruciate questo foglio... e che Iddio vi assista.

Feliciano.

Dopo letto, Roberto provò una scossa in tutte le sue membra. Egli aveva dimenticato il latore del biglietto. Il vide che sembrava attender qualche cosa. Trasse da tasca un luigi e glielo porse.

— Eccovi, amico mio, diss'egli per il vostro disturbo.

L'uomo, alla vista della moneta, spalancò tanto d'occhi, allontanandosi confuso, ringraziando.

Arturo si appressò, curioso.

— Che c'è? disse.

Roberto gli rimise il foglio.

Egli lo percorse vivamente, e una fiamma di gioia brillò ne' suoi sguardi.

— Tutto, tutto va bene sclamò egli.

— Come? Vorresti poter accettare il sacrificio di quell'uomo?

— E che vorresti tu fare?

— No, non lo potrò giammai.

— Tu vuoi dunque far morire tuo padre?

Roberto si contorse le braccia.

— Mio Dio, mio Dio! mormorò egli.

— Tu non puoi confessare, quando l'altro serba il silenzio... A che ti servirebbe ciò? In luogo di un disgraziato solo, ce ne sarebbero tre, quattro forse!... Ciò che ti consiglio, per esempio, è il vegliare sulla figlia di quell'uomo.

— Oh! infin che io vivrò, non mancherà di nulla.

— Ecco, ecco, quel che bisogna fare. Egli sarà felice, di saperla felice così.

— Ma la prigione, il bagno forse? Pensare ch'egli giacerà in una segreta, mentre io...

— Tu sei pazzo!... Non è per te che egli compie il suo sacrificio, è per tuo padre. Del resto, io ti impedirò di commettere una sciocchería. Non ti lascierò solo un'istante.

E così dicendo, prese il biglietto di Feliciano e lo bruciò.

(Continua)

fari e trasportarsi così anche a grandi distanze. Ora, coi mezzi di locomozione radipi che abbiamo attualmente, è facile comprendere come una persona infettata ad esempio ad Amburgo, viaggiando in ferrovia durante il periodo di incubazione, possa in due o tre giorni portare il colera nel mezzogiorno d'Italia, dove andrà a cadere malata.

L'altro mezzo, non meno importante e frequente ad osservarsi per la diffusione del colera a grandi distanze, è quello delle biancherie, delle vesti, scarpe o altri effetti che hanno appartenuto a colerosi e che, o come stracci o come facenti parte del contenuto dei bagagli delle persone guarite o superstiti si trasportano da un sito all'altro. Per ben comprendere questa cosa è necessario richiamare alla mente quanto sopra si è detto sulle abitudini di vita del bacillo colerigeno e mettere il tutto in rapporto con ciò che ordinariamente in pratica si osserva. Le cose avvengono di solito nel seguente modo, come si è potuto notare in molte delle passate epidemie: Un parente o amico d'una data persona, trovandosi in paese straniero infestato dal colera, si ammala. Durante la malattia è assistito dalla persona accennata, la quale finita la malattia del compagno raggranella in un involto le biancherie e le vesti imbrattate più o meno di germi colerigeni, le mette in fondo al bagaglio e torna in fretta alla propria patria, dove darà alle donne di casa quelle biancherie perchè vengano lavate. Or bene quelle biancherie, quelle vesti pregne di germi infettanti, se fossero state prima esposte all'aria e disseccate per bene, tutti i germi in questione sarebbero morti e ogni pericolo cessato; ma siccome istintivamente, perchè abbiano ad occupare poco spazio, si tende sempre a farne un involto, così nell'interno del medesimo, come ebbe a dimostrare sperimentalmente il Koch, persiste per giorni e per settimane un certo grado di umidità, sufficiente a mantenere in vita i germi colerigeni. Quando per conseguenza le donne di casa o le lavandaje, alle quali vengono affidate quelle robe sucide da lavarsi le prendono in consegna, si avverano due fatti, cioè: In primo luogo il passaggio dei germi colerigeni dagli involti sucidi contenuti nei bagagli del nuovo arrivato alle mani della lavandaja e quindi in seguito probabilmente, quando colle mani infette prenderà il pane o la polenta, nell'intestino della medesima, che sarà spesso una delle prime vittime della malattia così importata in paese. In secondo luogo avverasi il passaggio dei germi colerigeni nelle acque che hanno servito per lavare quegli oggetti infetti, e se quelle acque sono correnti e se a valle vengono bevute da qualcheduno, possono infettare un largo tratto di territorio, come si osservò frequentemente, anzi in tutte le epidemie coleriche qui nel Friuli, lungo le roggie di Udine e di Palma, lungo le roggie di Spilimbergo e Lestans, e in generale lungo tutti quei molteplici canali e rughi scoperti, che attraversando la provincia provvedono d'acqua sempre sospetta molti centri abitati, specialmente della pianura friulana.

Ecco quindi spiegato in qual maniera colle biancherie, vesti ed effetti d'uso domestico sudici, contenuti nei bagagli dei provenienti da luoghi infetti dal colera, una tale malattia possa essere trasportata a grandissima distanza, da persone che forse anche andranno affatto esenti dalla stessa.

(Continua).

NOTE GENOVESI

(Nostra corrispondenza)

Genova, 15 settembre.

Colla giornata di ieri si è chiuso questo memorando ciclo di feste di cui il telegrafo vi ha già recato l'eco giulivo. Superfluo sarebbe ormai rifarvi la descrizione di esse, ma mi sarà concesso tributare una parola di plauso a tutti coloro che vi contribuirono ed alla popolazione intera che, col suo contegno perfetto, diede insuperabile esempio d'ospitalità accogliendo con pari cortesia i rappresentanti di tutto il mondo civile e tributando ai nostri benamati Sovrani gli omaggi i più elevati ed entusiasti.

Il Re leale, la Regina cortese partirono iersera alle 11 salutati da una folla indescrivibile che — lungo il percorso da Palazzo Reale alla Stazione — erasi riunita nel solo intento di acclamare ancora una volta gli Ospiti Augusti.

Da mille e mille petti prorompevano i gridi di Viva il Re, Viva la Regina, Viva casa Savoja, ed i Reali, visibilmente commossi, salutavano tutti, la Regina prodigando i Suoi affascinanti sorrisi, il Re con quel Suo fare marziale e bonario che ispira ad un tempo timore e fiducia.

Prima di partire S. M. il Re elargì L. 50.000 ai poveri della città, distribuì onorificenze, conferì il titolo di Conte all'onorevole Raggio presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Italo-Americana. Ma — più assai di tutti questi Sovrani favori — lascerà nel cuore d'ognuno indelebile traccia il ricordo delle parole cortesi ed affettuose che i Reali si degnarono pronunciare all'indirizzo di Genova nostra e l'averli veduti visitare le nostre officine, le scuole, gli asili, gli ospedali interessandosi benevolmente di *tutto*, prodigando dovunque elogi, rallegramenti, conforti; abbracciando i bimbi, incoraggiando gli educatori dei figli del popolo, consolando gli sventurati.

Gli è in queste vere e sante alleanze di Popoli e Re che si maturano i germi fecondi da cui nascono — frutti rigogliosi e spontanei — le devozioni infinite, gli entusiasmi irrefrenabili capaci di rinnovare — anche in questi tempi di molli scetticismi — le prodezze dei paladini antichi. Viva Savoia che ha così risserrati i dolci vincoli, che la uniscono al suo popolo! Viva Genova che, colle splendide accoglienze fatte ai nostri Sovrani, ha ribadito i suoi diritti al titolo di Superba!

E germi non meno fecondi avrà prodotto quella meravigliosa *festa in mare* che gli spettatori unicamente amanti del bello giudicarono fantasia d'artista o sogno di poeta orientale, ma in cui a me parve dover anzitutto rintracciare il santo significato della fratellanza universale. Durante quell'indimenticabile serata sulle alture d'Oregina apparve scritta, in un luminoso tricolore italico, la fatidica (tale almeno amo giudicarla) parola: «Pax» Sia lode a colui che ne ebbe il pensiero e vogliano i fati che la santa parola apparsa, in tanta gloria di luce, sulle miti alture genovesi, al di sopra del mare reso fulgido da migliaia e migliaia di fiaccole, sia come la voce d'un augure antico gridante attraverso i secoli: «Pace! Pace!» Plaudendo all'umanitario pensiero, ripeto ancora: «Viva Genova, sotto i cui auspicii ha potuto risplendere, dinanzi a tutto il mondo civile, la santa parola «Pax» fiammeggiante sul nostro glorioso tricolore, santificato esso pure dell'eroismo di tanti prodi, dal sangue di tanti martiri!»

Avevo riconosciuta l'inutilità di entrare in nuovi particolari intorno a queste nostre passate feste, tuttavia non posso rinunciare ad un rapido cenno intorno al concerto datosi ieri all'Esposizione in onore di S. M. la Regina. Fu una festa musicale riuscitissima per la quale vanno tributati elogi alla solerte Commissione dei festeggiamenti che dispose ogni cosa colla massima cura e perfezione. Il salone dei concerti produceva un effetto splendido per la profusione dei fiori e le innumerevoli signore accorse in sfarzosi abbigliamenti. La Regina indossava una bellissima toilette lilla con cappello analogo. Gradì assai l'omaggio di alcuni mazzi di fiori e si mostrò soddisfatissima per l'esito del concerto. L'orchestra diretta dal Mancinelli suonò divinamente e piacque assai l'*Apoteosi di Colombo* Cantata del m.o Perosio sui versi del Prof. Caligo giovane, ma già da gran tempo noto poeta genovese

Del polimetro del Caligo (Deliberi) fu presentato un elegante copia a S. M. la Regina che - dopo il concerto - espresse il proprio compiacimento all'autore, giudicando i suoi versi: «*molto, molto belli, concettosissimi e non opera comune.*» Dopo il giudizio di Margherita di Savoia nulla mi rimane ad aggiungere e dirò solo che il polimetro del Caligo è diviso in tre parti.

Nella prima - corale - si riassumono le vicende marittime di Cristoforo Colombo, nella seconda - *duo* per soprano e mezzo soprano - sono personificate l'Italia e l'America la quale ultima chiude il suo dire irrompendo in un grido di riconoscente idolatra ammirazioni da cui appunto scaturisce la grande apoteosi di Colombo.

«Fremono i mondi! Su, a l'Immortale,
«Giunge quel grido supremo: Terra!
«Ed in quel grido, nel seno anelo,
«Vibrò il mio primo gaudio di cielo.
«In Te, sublime Navigator,.
«Scopersi, io vergine, l'uomo, l'amor!»

La terza parte - corale - è l'inno della vittoria, il coro dei pensatori, dei martiri, degli eroi dei vati «l'Italico Nocchier benedicenti.»

L. M.

Cronaca Provinciale.

PRO ZORUTTI.

Le feste.

L'inaugurazione della lapide sulla casa ove nacque Pietro Zorutti, in Lonzano, avverrà solennemente alle ore dodici meridiane. Abbiano già riferito, noi per i primi, le semplici, nobili, efficaci parole della iscrizione.

Alle ore due pomeridiane, nella casa Macorig, presso la casa Frisacco ove il geniale poeta bevve le prime aure vitali, avrà luogo un banchetto con larga partecipazione degli intervenuti alla festa non zoruttiana — ma friulana.

Alle ore quattro pomeridiane, principierà una grandiosa festa da ballo, con eccellente orchestra di Cormons. — Ogni danza costerà dieci soldi; per dodici danze, un fiorino; per tutta la durata del ballo, due fiorini.

Vi saranno poi fuochi artificiali, eseguiti dai distinti dilettanti signori Angelo e Domenico Antoni di Trieste — nipoti o pronipoti dello Zorutti.

Oltre questi, vi saranno altri divertimenti popolari, cui pensa apposito Comitato.

Il totale civanzo netto di questa festa è devoluto alla fondazione Pietro Zorutti.

Cosa è questa fondazione?

Se male non ci apponiamo, la fondazione Pietro Zorutti è destinata a sussidiare con gli interessi maturabili di anno in anno, scolari di nazionalità italiana appartenenti ai comuni di Gorizia e di Dolegna, i quali di sussidio sieno meritevoli. Tutto il denaro che sopravanzerà alle spese per le festività zoruttiane in Lonzano — domenica — ed in Gorizia nel prossimo dicembre; verrà destinato a costituire il fondo intangibile di questa fondazione.

Da calcoli fatti, già le sottoscrizioni pubbliche hanno finora dato una somma esuberante a coprire le spese delle festività; e continuando esse ancora con uno slancio patriotico superiore ad ogni aspettativa e superiore, proprio ad ogni elogio: ben si ha diritto a credere che, mercè anche i ricavati di queste pubbliche festività, la somma risultante sarà abbastanza cospicua.

Da Udine e da Cividale.

A Lonzano, domenica, per quanto udiamo, si raccoglieranno quanti — in Gorizia, a Trieste, in tutto il Friuli orientale — sono già saliti in fama pei loro studi, per le creazioni del loro genio; tutti poi che hanno fama di uomini amanti della loro avita nazionalità, per la quale — entro l'ambito delle leggi che li reggono — sanno strenuamente lottare. Vi saranno e Giuseppe Caprin, ed Attilio Hortis, e Riccardo Pitteri e Oscarre de Hassek ed altri letterati di Trieste, F. Del Torre, di Romans, la signora Luzzatto, il dott. Carlo Venuti, il signor di Luzemberger di Gorizia, ecc. ecc.

Da Udine, ci riferiscono avere parecchi stabilito di recarvisi chi per Cividale chi per San Giovanni di Manzano. Da Cividale, il commediografo Giacinto Gallina, il dott. Michele Leicht, il prof. Del Torre illustratore della *Divina Comedia*, ed altri ancora.

Nostra raccomandazione caduta a vuoto e ripresentata da un uomo venerando.

Fin dal primo annunzio delle feste che s'intendevano dare domenica a Cividale, avevamo osservato che sarebbe stata lodevolissima cosa il rimandarle ad altro giorno per non distogliere qualcuno dall'intervenire alle feste di Lonzano: e quasi doveroso, un tale procrastinamento, per Cividale, che Zorutti amava come seconda sua patria, fino a dirsi — nel sonetto *Il miò ritratt* — «*Nativ di Cividât, fi di miò pari*».

La raccomandazione nostra cadde inascoltata.

Ora sappiamo che jerl'altro, nel pomeriggio, pervenne al Comitato cividalese delle feste una lettera del venerando conte di Manzano il quale domandava, col medesimo intendimento che aveva mosso noi l'altra volta, si volesse rimettere le festività medesime a domenica 25 settembre corrente.

Crediamo che, pur troppo, anche la voce del nostro storico rimarrà inesaudita, perchè oramai troppo tardi per mutare tutto il già stabilito. Ma constatiamo come la voce del buon senso, interpretato da noi — sbandita sia la modestia, per un momento — abbia avuto l'appoggio autorevole di uno che ben si può dire gloria vivente del nostro Friuli.

Buone notizie per chi interverrà.

Venne provveduto per un servizio di restaurant, tenuto dal signor Pietro Budigoi di Dolegna, il quale terrà cibi freddi, vino e birra; ed il conduttore del caffè Nazionale di Cormons, signor Giromet, provvederà per un servizio da caffè con gelati, bibite, dolci ecc.

Durante il banchetto, il distinto sestetto cormonese eseguirà uno scelto programma.

L'itinerario.

Abbiamo detto che da Udine taluni si recheranno a Lonzano per Cividale, altri per San Giovanni di Manzano.

Quelli che si recano per Cividale, dovranno partire col primo treno ferroviario — alle 6 ant. Di là, per Dolegna, un'ora di vettura fino a Lonzano.

Quelli che per Udine, partono quasi due ore dopo, alle 7.51, fino a San Giov. di Manzano, od anche fino a Cormons. Da S. Giov. di Manzano, dove si arriva alle 8.20 del mattino, per Dolegnano e Vencò si arriva comodamente a piedi in circa un'ora e mezza, perchè non vi sono che otto chilometri ad otto e mezzo di percorso, attraverso belle ed amene posizioni. Questo è l'itinerario consigliabile nell'andata. Nel ritorno, invece, quello di Cormons. Da Lonzano si discende a Brazzano — sempre in amenissima regione collinesca — e da Brazzano a Cormons. Fra Lonzano e Cormons, circa nove chilometri di strada buona! A Cormons si possono prendere uno o l'altro dei treni serali: quello che vi arriva alle 7.05 o l'altro delle 12.20, per proseguire poscia ad Udine.

Come si vede, una giornata deliziosa anche come divertimento, senza contare che l'accorrere ad una cerimonia in onore di Pietro Zorutti è omaggio che si fa non solo al poeta, ma alla friulanità nostra, della quale dobbiamo pur essere fieri.

Chi si reca per Cividale, da qui per Prepotto, Albana, Mernico, Dolegna, a Lonzano, avrà un percorso di circa quattordici chilometri. Per essere a Lonzano in tempo di assistere allo scoprimento della lapide, dovrà partire da Udine col treno delle 6; partendo con quello delle 11.20, giungerebbe a Cividale alle 11.51; ed a Lonzano, proseguendo senza remora, verso la una e mezza — in tempo ancora di partecipare al banchetto, che avrà luogo alle 2 pom. Tassa pel banchetto, fiorini tre.

La spesa per ferrovia è tenuissima in ogni caso.

Una lettera del conte di Manzano.

Preziosa, fra le lettere questa pervenuta al Comitato di Gorizia, del venerando annalista friulano *Francesco Conte Manzano*, che ha onorato il Comitato accettandone la Presidenza onoraria:

Onorevole Presidenza effettiva del Comitato Zoruttiano!

Sento vivamente quanto possa essere scortese questa mia lettera, dopo il distinto Titolo di Presidente d'Onore impartitomi dall'Illustre Congresso Zoruttiano, e del quale tanto mi pregio; ciò nullameno lo stato in cui sono mi obbliga a dirigerle la presente.

Voglia quindi questa Spettabile Presidenza accogliere e render noto «che att'so la grave «età, io mi trovo nella dispiacente circostanza «di non poter personalmente intervenire alle «solenni e festeggianti Riunioni, che l'on. «Comitato Zoruttiano attiverà sì nella solitaria Lonzano che nella fiorente Gorizia a «perenne ricordanza dell'Illustre memoria «del nostro brillante ed impareggiabile «Poeta.»

Nella certezza poi, che il motivo da me addotto saprà rendere iscusate le mie involontarie e dispiacenti assenze; io mi pregio d'interessare questa Onorevole Presidenza, onde voglia tenermi ricordato sì nelle suaccennate Riunioni, come pure al Comitato medesimo, cotanto meritevole d'encomio per l'energica sua attività; mentre con alta stima e sentita considerazione, ho l'onore di raffermarmi di questa Spettabile Presidenza

Giassico, 12 Settembre 1892.

Dev.mo ed obbl.o
Francesco di Manzano.

Notiziette.

Il grosso del pubblico, dalla linea Trieste - Cormons, arriverà in questa ultima stazione col treno delle 10.20 ant.; molti però da Gorizia, da Cormons e da paesi circonvicini si recheranno prima, a Lonzano, in vettura.

Il bravo fotografo goriziano signor Niggl, si recherà domenica a Lonzano per coglierví varii gruppi e posizioni, e conservarci così perenne ricordo della giornata memoranda.

Per cura dell'egregio e infaticabile Comitato, che pare siasi prefisso di avere ogni giorno una nuova idea e tutte geniali, un album sarà aperto ai visitatori della casa di **Zorutti** in quel giorno, per inscrivere il proprio nome a ricordo.

Si dice che sieno inscritti per intervenire a Lonzano **quattrocento** triestini.

—

Abbiamo positiva notizia, che il Comitato festaiuolo cividalese, malgrado la lettera del venerando conte di Manzano, ha deliberato che le feste sieno tenute domenica. Lo avevamo preveduto, più sopra; e non possiamo che confermare il nostro dispiacere. Domenica, il motto dei friulani che possono muoversi, deve essere: *tutti a Lonzano!*

Furto.

In Codroipo, ignoti, in danno del negoziante Toffoli, rubarono la somma di lire 40.

A Latisana

verrà solennizzato il venti settembre — martedì — con un banchetto di circa quaranta coperti.

NOTE GORIZIANE

(Nostra Corrispondenza)

Gorizia, 15 settembre.

Dibattimento. Jeri, come vi annunciai, presso questo I. R. Tribunale sotto la Presidenza del Consigliere provinciale signor Crusiz si tenne il dibattimento contro cinque accusati, colpevoli di aver aggredito e bastonato con sassi e pugni una comitiva di goriziani reduci da Lucinico ove il 29 novembre si era inaugurato il gruppo della Lega Nazionale. I cinque accusati furono chiamati a rispondere del crimine di grave lesione corporale, quali principali autori e quali caporioni della barbara aggressione.

Sono cinque individui, parte contadini e parte braccianti della cartiera di Piedimonte, che vennero subito licenziati dopo il triste accaduto.

La sala del dibattimento è affollata. La temperatura soffocante. Grande curiosità. La pertrattazione dura dalle 9 ant. all'1 pom. per la lettura del bilingue atto d'accusa, costituto degli accusati ed esame di 17 testi, dei quali 11 uomini e 6 donne. Nel pomeriggio, dalle 4 alle 6 e mezza, lettura di pezze e appoggio d'arringa del P. M. della parte civile della difesa.

Gl'imputati sono negativi, anzi negarono con un cinismo che destava nel numeroso pubblico grande impressione. Essi ad onta che conoscano bene l'italiano o friulano, parlarono sempre sloveno, solo qualche volta a confutazione, coi testi, non parlarono sloveno. I testi deposero in modo stringente, e le loro deposizioni erano esatte e punto contraddicenti. Lo Stolfa quello che nella mischia ebbe la peggio e che vi perdette un occhio, parlò a lungo ed efficacemente. Chiese infine quale indennizzo per i danni avuti fior. 3000.

Il P. M. fu molto fiacco, e non ammise la circostanza che gli accusati potessero essere d'accordo.

Ma tale circostanza seppe validamente sostenere l'avv. Graziadio Luzzatto della parte civile.

Fiacca, per non dire altro, fu la difesa dell'avv. Tonkli fatta in sloveno, ciò che meravigliò l'uditorio. Quando l'avvocato principiò a parlare, la sala si vuotò, ed il pubblico rientrò solo quando la Corte stava per rientrare.

Il Presidente disse che la Corte non trovò di sentenziare, giacchè dallo svolgimento del dibattimento bisogna ammettere che gli accusati erano d'accordo; che la ferita subita dallo Stolfa gli porta per lo meno un indebolimento della facoltà visiva, perciò si rimanda la pertrattazione alle Assise ed il verdetto ai giudici naturali che sarebbero i giurati.

Questo giudizio della Corte che aveva accettato tutte le dichiarazioni della parte civile, venne favorevolmente accolto dal pubblico in sala e poi dalla città tutta.

Partenza. Il Podestà D.r Maurovic è partito per Vienna, in permesso di otto giorni Ora egli non fa, come faceva sempre in passato, dei lunghi viaggi. Gli anni gli pesano.

Preti politicanti. Don Mılort, parroco di San Ignazio (Piazzutta) negò ieri ad una povera donna la fede di nascita per la sua bambina a cagione ch'essa la voleva inscrivere nelle scuole italiane in luogo delle slovene.

Cronaca Cittadina.

Vita militare.

Geoffroy, tenente del Distretto di Udine, è trasferito ai carabinieri e destinato alla legione carabinieri allievi.

Villata, capitano contabile del distretto di Udine, è collocato in posizione ausiliaria.

Bonnevie, capitano contabile del 76.o fanteria è trasferito al distretto di Udine.

Le congrue dei parroci.

Applicandosi il decreto che porta le congrue dei parroci a lire 800, si verificò che molti parroci per ottenere l'aumento dell'assegno, tentano di dimostrare che le rendite godute subirono un notevole deprezzamento. Il governo informatosi del fatto, provvederà in proposito.

Nostri concittadini a Congresso.

A Cremona, si terrà in questi giorni un congresso di società operaie e cooperative. Da Udine sono partiti il sig. Luigi Sticotti falegname, presidente della Società cooperativa edilizia, ed il signor Enrico Bigotti disegnatore, sindaco della Società stessa. Lo Sticotti, oltre questa Società, rappresenterà pure la Tipografia Cooperativa.

Morte improvvisa.

Jeri, verso le cinque e mezza pom. Giovanni Greatti di anni 74, dimorante in via Grazzano al numero 33, di mestiere spaccalegna, (povero vecchio! a quell'età!) stava spaccando legna, appunto, in un cortile promiscuo di via del Pozzo numero 10 per conto di certa Cantarutti venditrice di legna e carbone.

Improvvisamente, egli fu veduto abbandonare la scure — poi cadere esso medesimo.

Era morto, per apoplessia fulminante. In un attimo, il cortile fu pieno di curiosi. Venne data partecipazione del fatto luttuoso alla autorità di Pubblica Sicurezza, la quale dispose per il trasporto della salma nella sala mortuaria del cimitero.

Grave malore.

Fu accompagnato all'Ospitale perchè côlto da grave malore in via Mercatovecchio, certo Antonio Vida, un povero vecchio che fungeva sino all'altro jeri di pubblico banditore all'arrivo del tonno e del pesce fresco.

Un nuovo corpo bandistico

è istituito nella vicina frazione di Paderno e domenica prossima farà la prima comparsa in pubblico. Ricorre in quel giorno l'annual sagra, e dopo suonato alla processione dell'Addolorata, il neo corpo bandistico svolgerà, diremo così, il suo programma musicale sulla piazza del Paese.

I bandisti, a quanto ci assicurano, sapranno farsi onore per l'accordatura omogenea dei concenti musicali, malgrado il breve tempo che a loro vengono impartite le lezioni. Infatti non è meraviglia se nel complesso si otterrà una esecuzione accurata, quando si rifletta che alla direzione della nuova banda è il nostro concittadino signor Giuseppe Perini. S'abbia anche il signor Masotti Giovanni un elogio; poichè a lui, devesi il merito dell'istituzione in Paderno d'un corpo bandistico.

Una bizzarria di rèclame più che americana, del signor Felice Bisleri.

Il signor Felice Bisleri che tutti omai conoscono per il rinomatissimo suo Ferro-China, e che di recente poi fece regalo a tutti i giornali che pubblicano suoi avvisi, di un assai elegante calamajo di metallo bronzato, ne ha pensata adesso adesso, in fatto di rèclame una, che merita proprio la pena di essere menzionata.

In occasione delle Feste Popolari di Arona, avrà luogo per cura della cennata Ditta nientemeno che un *Treno speciale di piacere* e che si chiamerà Treno Ferro-China-Bisleri. I biglietti di andata e ritorno in 2.a classe, per questo treno, in partenza da Milano a ore 7.20 ant. del 18 corr. saranno consegnati *gratis* a coloro che nei giorni 15, 16, 17 faranno acquisto nel Negozio in Corso Vittorio Emanuele N.o 40 di una bottiglia grande di Ferro-China-Bisleri al prezzo solito di L. 5, ricevendo così oltre la bottiglia, un biglietto pel treno speciale, del valore di L. 9 circa.

Il treno si comporrà di ottocento posti, esauriti i quali resterà chiusa la distribuzione.

Ebbene, non vi sembra cotesto il non plus *ultra* della *rèclame*, sia pure americana?

In Tribunale.

Sina Paolo, arrotino di Tramonti di Sotto, era detenuto per l'imputazione di oltraggi alle guardie ed ubbriachezza. Ieri il Tribunale lo condannò per l'oltraggio, a giorni 10 di reclusione; e per ubbriachezza a L. 20 di multa; di più nelle spese del processo e tassa sentenza. Avvocato difensore conte Umberto Caratti.

Prossima pubblicazione.

L'Editore Carrara di Milano ha dato mano alla stampa d'un Racconto del nostro Collaboratore prof. Guido Fabiani, sotto il titolo: *Vicende d'una vita*. E' un passo in avanti, che fa il Fabiani, ora dedito al giornalismo ed alla letteratura nella Capitale morale dell'Italia.

Collegio Nob. Dimesse.

Ho assistito ieri alla festa di chiusa del Nob. Collegio Dimesse: una mattinata coi fiocchi di recita, canto e suono. Soddisfatti *et ultra* tutti i molti convenuti. Una parola di ammirazione alle brave Istitutrici e di lode alle alunne. Speciale plauso alla signorina Giacometti violinista e colleghe pianiste. La Giacometti dev'essere un'enciclopedica: lei premiata per profitto in tutto. Ammirevoli come sempre i lavori di ricamo, specialmente delle signorine: Giacometti, Manin, Visentini e Moro. Prime premiate: Giacometti, Turchetti, Corazza, Moro, Mander, Strassoldo e Bodini. — Mille congratulazioni. *P. Lain.*

Interessante avviso.

Ci onoriamo portare a conoscenza degli esercenti, commissionari, sensali vini e al pubblico indistintamente, che col 1 settembre abbiamo trasportati i nostri magazzini vini da fuori Porta Cussignacco a quella di Pracchiuso, e precisamente nei locali sigg. Fratelli Nardini. Ivi teniamo depositate ottime e diverse qualità di vini garantiti ed a prezzi e condizioni da non temere concorrenza. Aggiungiamo inoltre che nella prossima stagione delle vendemmie, terremo assortito deposito uve di diverse qualità a prezzi correnti.

Nutriamo fiducia di essere onorati da grati ordini e di continuare gli affari con i tanti clienti che da moltissimi anni ci onorano della grata loro adesione; e ci impegnamo di procurarci sempre la loro piena soddisfazione con la esattezza, garentia ed onestà che sempre adoperammo.

Fratelli Fenili

Municipio di Udine.

Direzione delle Scuole Elementari.

Avviso.

L'inscrizione nelle Scuole elementari urbane di questo Comune comincierà il giorno 1 Ottobre p. v. e continuerà fino al giorno 8 detto (inclusive) nei singoli Stabilimenti, dalle ore 10 ant. all'1 pom. *Le lezioni avranno principio il giorno 10.*

Nelle Scuole rurali l'inscrizione comincierà il giorno 3 di detto mese, e *contemporaneamente avranno principio anche le lezioni.*

Non potranno essere inscritti nella I.a classe gli alunni e le alunne che non compiano i *sei* anni entro il mese di Dicembre dell'anno corrente. Non potranno essere inscritti nelle classi IV.a e V.a quelli che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficenza di profitto, derivante da negligenza e indisciplina; e nelle classi inferiori, quelli che sono in eguali condizioni ed hanno compiuti i *dodici* anni di età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane maschili e che abitano le vie di Pracchiuso, di Mezzo, Ronchi, Aquileja, della Posta, Savorgnana, dei Teatri e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento scolastico in Via dei Teatri; e quelli abitanti nelle altre parti della Città, nello stabilimento di S. Domenico.

Le alunne che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane femminili e che abitano le vie di Mezzo, Bertaldia, Ronchi, Treppo, Pracchiuso, Tomadini, Liruttì, Giovanni d'Udine, Gemona, Cicogna, Tiberio Deciani, Palladio, Bartolini, Portanuova, Daniele Manin, Prefettura, Piazza Giardino, Patriarcato, e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento alle Grazie; e quelle abitanti nelle altre parti della Città, nello stabilimento dell'Ospital Vecchio.

Però l'Autorità scolastica, veduto il numero degli inscritti negli stabilimenti sia maschili che femminili, si riserva di fare in seguito quella divisione che sarà ritenuta più conveniente in riguardo alla capacità dei locali od al numero degli insegnanti.

Gli esami di ammissione, riparazione e posticipazione avranno luogo dal giorno 5 al giorno 8 Ottobre a ore 9 ant., nei rispettivi stabilimenti.

L'istruzione religiosa sarà impartita a quelli alunni ed alunne di cui i genitori, all'atto dell'iscrizione, ne avranno fatta domanda.

Per le scuole festive all'Ospital Vecchio e a Cussignacco, l'inscrizione avrà luogo nelle rispettive sedi, dal mezzodì ad un'ora pom., dal giorno 12 a tutto il 15 Ottobre, e le lezioni avranno principio il 16 detto.

Seguono le note disposizioni di legge *sull'istruzione obbligatoria.*

Dal Municipio di Udine
li 15 settembre 1892.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Il Direttore.
S. Mazzi.

Avviso.

Benchè la Città e la Provincia siano completamente immuni dal morbo colerico, e vi sia tutta la probabilità che le misure prese dal R. Governo nell'interesse generale bastino a tenernelo lontano, il Municipio tuttavia crede prudente ricordare ai cittadini la osservanza di quelle pratiche, che per esperienza sono ritenute necessarie a prevenire lo sviluppo di germi morbigeni, e ad impedire eventualmente la diffusione del temuto contagio.

I signori Medici in modo speciale, tanto nei rapporti di pubblico servizio, quanto in quelli della privata clientela, sono invitati a cooperare coi loro consigli, affinchè sia generalmente compresa la efficacia delle misure igieniche preventive. Ai proprietari di case e di industrie, ed ai capi di famiglia, si rammenta l'obbligo di praticare giorno per giorno, mediante i pubblici spazzini, lo sgombro delle immondizie domestiche, di far riparare, vuotare e disinfettare le latrine; di asportare settimanalmente i letami; di allontanare dall'abitato qualunque deposito insalubre specialmente di cenci, pelli, ossa, resti di animali, od altra materia di facile putrefazione; di curare in ogni parte la pulizia dei locali di abitazione, e lo scolo regolare delle acque dei secchiai, e delle altre acque di rifiuto o piovane. Ai singoli cittadini viene poi raccomandato di astenersi dai disordini dietetici, dai cibi guasti o malsani, e specialmente dall'abuso di alcolici; di evitare le cause di raffreddamenti; di curare la nettezza della persona, delle biancherie e delle vesti; di astenersi dall'uso intempestivo di medicinali senza consiglio medico.

Il Municipio da parte sua ha già preso alcuni provvedimenti precauzionali, ed altri ne prenderà eventualmente, a norma del bisogno, sia per disposizione dell'Autorità superiore, sia per iniziativa propria. All'Ufficio sanitario Municipale potranno pure liberamente rivolgersi i cittadini, per le opportune istanze, schiarimenti o reclami in materia di pubblica igiene.

Udine, 14 Settembre 1892.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Corso delle monete.

Fiorini a 218 — Marchi a 127.50 — Napoleoni a 20.67

Munito dei conforti religiosi, spirava ieri nel pomeriggio,

Lorenzo Calligaris
d'anni 88.

La vedova, i figli ed il genero Luigi Marchesetti, ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom. partendo dalla casa in Via Aquileia N. 11, alla Chiesa del Carmine.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Lusevera.

Avviso d'Asta.

Nel giorno 29 Settembre corr. alle ore 10 ant. nell'ufficio M.le di Lusevera sotto la presidenza del Sindaco si terrà pubblica asta per la vendita di circa 6742.50 steri di borre di faggio derivabili dai boschi Comunali.

La vendita di dette piante si farà in tre lotti sulle basi seguenti:

1. Lotto steri 1680 di borre per Lire 1478.40.
2. Lotto steri 3750 di borre per Lire 4050.
3. Lotto steri 1312.50 di borre per L. 1614.37.

Il taglio e l'estrazione del legname saranno effettuati entro anni tre dall'aggiudicazione.

Lusevera, 12 settembre.

Il Sindaco
G. Scuntaro

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Mercato della seta.

Milano, 12 settembre.

La settimana ha principiato colle buone tendenze, già menzionate alla fine della scorsa ottava. — Le richieste non mancarono nemmeno oggi e le trattative furono piuttosto numerose ed attive; con un discreto contingente di transazioni, le quali come il solito, riguardavano un po' ogni articolo.

Esistono su piazza, ancora lotti di greggie invendute, i quali sebbene tenuti a prezzi alti offrono occasione di trattativa, mentre, che nei lavorati, le rimanenze sono tanto minime da non permettere molte volte, nemmeno questa possibilità. E perciò vediamo che i lavorati hanno superato la proporzione delle greggie nei prezzi, e tale aumento viene mantenuto senza troppa difficoltà.

Il mercato d'oggi ha confermato la buona volontà nei compratori e le sole pretese esagerate o la mancanza di roba, forzano questi ad essere meno operosi.

Cotoni.

Livorpool, 12 settembre.

Vendite probabili di cotoni, balle 10.000.

I cotoni pronti apersero fermi.
Middling americani 4 0[0.
Good Ombra 3 1[2.

I cotoni a consegna, esordirono assai sostenuti, a prezzi rialzati da 1[64 a 1[32 di denaro.

Nuova York, 10 settembre.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a balle 11,500.

Middling Upland pronto 7 3[16.

I cotoni futuri chiusero fermi e rialzati di 4 punti.

Grani.

Udine, 14 settembre

Discretamente affollati furono i mercati della precedente settimana ed anche le domande del genere furono relativamente numerose.

Lo stato della campagna. — Dopo le pioggie avute nel precedente periodo, le quali sono state assai vantaggiose alla campagna in generale, è subentrato il bel tempo e con esso il caldo.

Sui nostri monti si ebbero le prime nevi e la temperatura dei giorni scorsi era naturalmente abbassata.

In generale, le campagne si trovano bene.

Frumento. — Poche ricerche nell'articolo i cui prezzi sono sempre fermi da L. 20.50 a 21.50 al quintale e lire 16.50 a 17.50 all'ettolitro.

Affari di speculazione non se ne fanno dopo la lezione avuta nel decorso anno. Perciò quasi tutti gli affari conclusi riflettono il bisogno giornaliero.

Dall'Ungheria ci scrivono: — A Buda-Pest il frumento andò da fiorini 7.32 per ogni 100 Kg. a 7.35 e a Vienna da 7.60 a 7.57.

In Ungheria lo stato delle campagne è in generale soddisfacente.

Granoturco. — Le domande sono limitatissime anche in questo articolo, cosichè i prezzi sono sempre stazionari. Si quota il granoturco vecchio da lire 11.50 a 12.50 all'ettolitro, il nuovo da lire 10.25 a 11.50 ed il giallone nuovo da L. 12 a 12.50.

Segala. — La segala è piuttosto in ribasso non essendovi più quell'attività di domande.

Avena. — Ferma da lire 17.50 a 18.50 al quintale.

Fagiuoli. — Stazionari, senza alcuna domanda.

Lupini. Le prime quantità portate in vendita (circa 4-5 ettolitri) si quotarono da L. 7 a 7.25 all'ettolitro.

Notizie telegrafiche.

Il brigantaggio in Sicilia conflitto fra la truppa e i banditi.

Messina, 15. — Ieri alle ore una pom. il comandante della stazione a Pettineo, brigadiere Venturi Vincenzo e tre dipendenti, perlustrando la contrada Loretto nel bosco Vatralizzo (Pettineo) attaccarono la banda di San Mauro, composta di otto latitanti, fra cui il fratello del brigante Ortolani. Il conflitto durò mezz'ora. Rimase ucciso il famigerato Rinaldo Placido; si sequestrarono munizioni, armi, vettovaglie, otto cavalli con relative bardature e lire 380 in biglietti di banca. — Fu arrestato il fratello del latitante Giaconia, di nome Mauro. I latitanti, incalzati vivamente, riuscirono sottrarsi internandosi nel fitto bosco e dirigendosi verso Palmentieri in direzione di San Mauro. I militari sono rimasi illesi. Trovavasi sul luogo del conflitto con le squadriglie, un plotone di bersaglieri per l'inseguimento dei fuggitivi.

Catania, 15. — Il procuratore del Reha spiccato mandato di cattura contro i componenti la famiglia Imbarrato di Adernò, come compromessi nella rapina in danno della baronessa Ciancio. Pertanto furono arrestati il padre Imbarrato ed un figlio; un altro è latitante. Sono imputati di avere chiamato nove briganti maurini dai boschi di Gangrin e di averli nascosti nella propria casa, la notte avanti il delitto. Inoltre, il figlio Imbarrato, latitante, avrebbe guidato all'assalto del castello Poira la banda che vi commise il gravissimo reato. Furono arrestati il latitante d'Agata condannato a tredici anni di reclusione e capo di associazioni a delinquere, sei ladroni, autori dell'ingente abigeato in danno del barone Cirini, e i tre fratelli Anfuso, imputati di essere gli autori di una rapina in danno della vedova Platania a Viagrande.

I Sovrani a Monza.

Monza, 15. La famiglia reale, proveniente da Genova, per la linea di Milano, è giunta alle ore 2.30 pom.

Scioperi e tumulti.

Bruxelles, 15. E' scoppiato uno sciopero nella fabbrica di fiammiferi Mortens a Grammont. I gendarmi che volevano proteggere gli operai non scioperanti furono assaliti a sassate; parecchi gendarmi e borghesi rimasero feriti. Il lavoro fu ripreso, ma si temono nuovi disordini.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

COLLEGIO TAVERNA
IN MODENA
con succursale in PARMA,

Questo Istituto ha XXI anni di vita e di prosperi successi. Insegnanti distintissimi per merito, capacità e titoli. Scuole Primarie, Secondarie, Classico-Tecniche, Commerciali, preparatorie agl' Istituti Tecnici, ai Collegi Militari, alla Scuola Militare di Modena, all' Accademia di Torino, a quella Navale di Livorno, ai Plotoni Allievi Ufficiali, agli Ufficiali di Complemento.

Scuole di Lingue straniere (*Francese, Tedesca, Inglese*); di Belle Arti (*Musica, Canto, Disegno*); di Telegrafia, Ginnastica, Scherma.

Il Collegio è retto a principii religiosi. In esso s' insegna la Religione, il Galateo, i doveri e i diritti dei cittadini. Ha locali magnifici e salubri con ampi cortili e saloni per la scherma, Ginnastica, Ricreazione. Rimane aperto durante il periodo delle vacanze autunnali per preparare gli alunni deficienti agli esami di riparazione e di ammissione ai diversi corsi.

Durante la primavera e la state si fanno passeggiate scientifiche e ginnastiche coll' assistenza del Direttore o del Vice Direttore.

Il trattamento dittetico è nutritivo, igienico, abbondante. La pensione modica, conveniente, e cioè dalle lire 40, 45, 50 mensili, a seconda dei corsi.

Il Direttore titolare
Prof. Cav. PIETRO GABRIELLI

Il Vice-Direttore
Prof. Giuseppe Albertelli.

Il Direttore Spirituale
Prof. Teologo Dott. Pietro Ferrari

(1) Il Collegio ha posto la sua sede principale in Modena, specialmente per comodo dei giovani che aspirano alla carriera militare. Le splendide promozioni in tutti gli anni della nostra scuola preparatoria militare, annunziate dai telegrammi e bollettini Ufficiali del Ministero, sono la miglior guarentigia della serietà dell' istruzione di questo istituto.

Si spediscono programmi a richiesta da Parma — Borgo Lalatta 14 — da Modena — Palazzo Molza — fuori Porta S. Agostino.

F. FLAIBANI
UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE

Autorizzata Agenzia generale d' affari — Rappresentanze di Case commerciali — mediazioni in genere — corrispondenti nelle principali Piazze d'Italie ed estere.

Assume anche associazioni ed inserzioni per il Giornale la « Patria del Friuli ».

FOTOGRAFI
alla Farmacia G. MANTOVANI
Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. *Cloruro* d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeni. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

CAFFÈ EXCELSIOR
BREVETTATO ED APPROVATO

anche da analisi chimica del Laboratorio Municipale di Milano

Da non confondere coi surrogati fin qui in commercio

Si vende macinato in pacchetti da *10 Centesimi* ed in scatole da uno a cinque chili. — Al consumatore viene a costar solo **due centesimi la tazza.** Economico - igienico - gradevolissimo. — Economia anche nello zucchero.

STABILIMENTO A. PADOA e C. MILANO
Via Carlo Ravizza n. 9.
Deposito presso tutti i Droghieri.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d' ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen
UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all' Ascensione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell' Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

Libreria Editrice Galli
DI
C. CHIESA & F. GUINDANI
Galleria Vittorio Emanuele
la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche
in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.